

«I titoli del Meeting? Confesso, sono miei»

Il professor Castellotti, 'paroliere' di Cl

dall'inviato MASSIMO PANDOLFI

— RIMINI —

«**L**A RAGIONE è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti». Caspita, che titolo! Il Meeting di Rimini parte domenica prossima per la sua ventisettesima avventura fatta di incontri, mostre, dibattiti e magari polemiche e comunque con il suo solito obiettivo: parlare di tutto, perché Cristo per il popolo di Comunione e Liberazione è tutto. E poi quel titolo — bello o strano, a seconda di chi lo legge — che ha già fatto e farà discutere. Marco Bona Castellotti ha 57 anni, è docente di storia dell'arte moderna all'università cattolica di Brescia ed è il «paroliere» del meeting: in soldoni, fa i titoli.

Allora è lei il «colpevole»...

«Sì. Cominciai nel 1993 — racconta — prima di me l'autore era Sante Bagnoli. Il mio primo titolo fu: 'Accade qualcosa da oriente'. Ma in realtà non era tutta farina del mio sacco: don Giussani trasformò 'ad oriente' in 'da oriente'. «Suona meglio così», mi disse: fu perentorio».

Veniamo al suo «parto» del 2006: un po' complicato.

«Per la prima volta è una frase completa di Don Giussani».

Come nasce?

«Il 22 febbraio del 2005 lui è morto. Io proprio in quei giorni trovai nei miei ritagli quella frase sottolineata. Mi dissi: ecco il titolo per il 2006. La frase è estrapolata da una lezione che il fondatore di Cl fece nel 1992 all'Equipe degli studenti universitari».

Galli Della Loggia contesta il suo titolo e sostiene: «Dire che fede e ragione non sono in contrapposizione è qualcosa di infondato».

«Purtroppo il mondo moderno non riesce a concepire la ragione come apertura all'infinito. L'intellettuale spesso pensa che non credere sia una virtù e quindi la ragione si trasforma in ciò a cui la sua testa può arrivare. Ma questa è una misu-

ra, un limite!».

Ogni anno, l'ultimo giorno, il Meeting annuncia il titolo dell'edizione successiva. Come lo sceglie?

«Mi affido a vari testi, compresi quelli di Don Giussani. A volte li elaboro, a volte ne estrapolo una frase integrale».

Segue delle regole?

«Seguo un cammino, tutti i miei titoli vorrebbero creare un'apertura verso il trascendente, che non è affatto in contrasto con la realtà, con la ragione. E poi sono bandite alcune parole: Gesù, Chiesa, Santi...».

E perché?

«Perché il meeting è laico, aperto a tutti».

Il titolo più bello che ha fatto?

«Quello del 1999: «L'ignoto genera paura, il Mistero genera stupore». Quando andammo a presentarlo all'allora cardinale Ratzinger lui

Al cardinale Ratzinger?

«Sì, avevamo la bella abitudine di proporre all'attuale pontefice il titolo del meeting. Lo abbiamo fatto per anni; ora, ovviamente, lui ha cose più importanti da fare...»

Il titolo che non rifarebbe mai?

«Quello del 1994: «E il popolo esiliato continuò il suo cammino». Orrendo. Il guaio è che 36 ore prima di annunciarlo non avevo ancora la benché minima idea di cosa proporre».

Ma il titolo del 2007 ce l'ha già in tasca?

«Sì, da marzo».

E ce lo svela?

«Figuriamoci, non lo sa nessuno: neppure il mio confessore...».

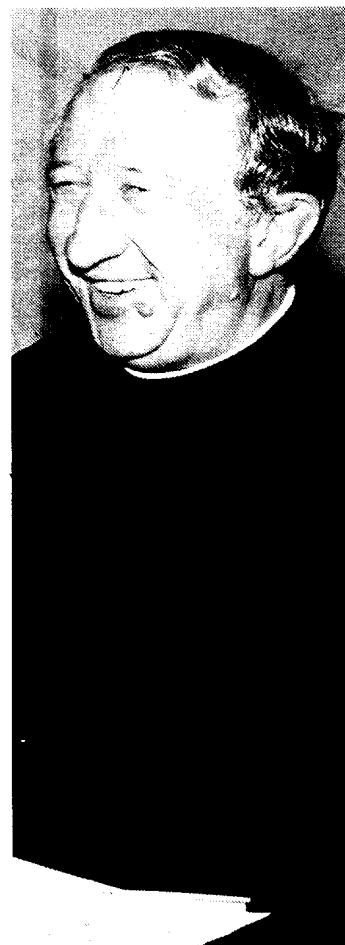
Ma ci regala almeno un'anticipazione?

«Ci affideremo ancora a una frase di Don Giussani».

Un bravo ciellino può indovinarlo il misterioso titolo?

«Il titolo no, è dura; magari l'argo-

mento sì».



esclamò: 'Che bello!'...».

IL MOVIMENTO
PER GIUSTO
E MANIFESTI

RIMINI
Il Meeting di
Comunione e
Liberazione
comincia
domenica con
l'intervento del
presidente del
Senato Franco
Marini. A destra,
Marco Bona
Castellotti (foto
Bove) e don Luigi
Giussani
(fotogramma)

